

L'ANNATA VITICOLA 2014

Albino Morando, Simone Lavezzaro

Andamento climatico

L'inverno mite e la primavera molto anticipata facevano presagire un'ennesima vendemmia precoce. Invece, già da fine aprile è iniziato un costante rallentamento proseguito con l'estate, in particolare al Centro-Nord, causa una scarsissima presenza di sole e le frequenti piogge (anche se molto diversificate anche a distanza di poche decine di chilometri). Per molti è più facile ricordare che, ad esclusione del Sud, le vacanze sono andate male sia al mare che in montagna; infatti, sino a fine agosto si è temuto davvero per un'annata viticola negativa e già si facevano i riferimenti a disastrose stagioni passate come il 1972, 1975, 1977 ecc. Invece, le migliorate condizioni di settembre han-



Il 2014 ha costretto a numerosi interventi per il controllo delle malattie

no permesso non solo ai bianchi, ma anche ai grandi vini da invecchiamento, di raggiungere ottime maturazioni. Singolare come qualche vigneto di uva tardiva (in particolare Nebbiolo) che quasi si pensava di vendemmiare verso il 20 di settembre, sia poi stato raccolto quasi un mese dopo (fine vendemmia il 21-22 di ottobre), in

ottime condizioni sanitarie e di maturazione tecnologica. Il tutto però, con grandi differenze anche nell'ambito di piccole zone. Il 2014 è stata l'annata in cui si sono distinti i "viticoltori bravi", da quelli meno attenti e precisi, che hanno pagato con gli interessi anche i piccoli errori, soprattutto in fase di difesa.

Nel complesso è stata un'annata con costi di gestione particolarmente elevati: almeno un passaggio in più per il controllo delle malerbe, una o due cimature sopra la media e, per quanto riguarda gli interventi di difesa, dal 20 al 40% oltre la norma. Purtroppo non sempre tanta fatica ha sortito i risultati desiderati, per cui i danni dovuti alle malattie sono stati non pochi, pur con molte differenze aziendali.

Gestione del verde

In qualche zona del Nord ci sono stati 2-3 giorni di caldo intenso l'ultima settimana di luglio. Chi ha pensato di sfogliare proprio in quei giorni e magari con interventi drastici ha sortito lo stesso effetto di una grandinata. Per contro, la scarsa insolazione nel periodo estivo ha fatto sì che le sfogliature precoci (indipendentem-

te se realizzate a mano o a macchina) abbiano sostanzialmente offerto risultati molto positivi favorendo la corretta maturazione e la penetrazione dei fitofarmaci con indubbi vantaggi per la difesa del grappolo dai parassiti.



Sfogliatura a macchina in epoca precoce

Peronospora

"Tanta così non ne avevo mai vista, specie sui grappoli". Queste affermazioni le fanno sempre i giovani che, semplicemente per motivi di età, non possono ricordare annate passate anche peggiori. Comunque, quest'anno gli attacchi sono stati effettivamente precoci, diffusi (Nord, Centro e Sud) e ben virulenti prima sul grappolo e poi sulle foglie. In qualche caso fortissimi gli attacchi sulle barbatelle al primo anno d'impianto. Nelle zone meridionali, salvo qualche eccezione, il caldo estivo ha rallentato le infezioni, cosa non successa al settentrione, per cui gli attacchi sono continuati senza sosta fino a tutto agosto. Gli insuccessi maggiori sono derivati dalla non corretta valutazione del di-



Peronospora su grappolo

lavamento (40-80 mm di pioggia lasciano ben poco anche di una buona copertura appena fatta), dalla vegetazione in continuo rinnovamento, non adeguatamente protetta, dai normali intervalli tra le applicazioni e dalle modalità di intervento non sempre sufficientemente mirate. come ad esempio trattare a file alterne, ripe-

tutamente nelle stesse. Nella prima fase della difesa qualche problema in più si è avuto per le aziende a conduzione biologica per le difficoltà del solo rame di offrire una protezione ottimale. In seguito, paradossalmente sono stati proprio questi vigneti quelli meglio difesi dagli attacchi sulle foglie, ovviamente con interventi molto ravvicinati, quindi con costi elevati, rischio di superare le quantità massime consentite di rame e, purtroppo, maggiori compattazioni del terreno dovute ai ripetuti passaggi.

Deve essere chiaro: non hanno ottenuto risultati migliori quelli che hanno trattato di più, ma coloro che veramente hanno soppesato con cognizione di causa prodotti, dosaggi e frequenza degli interventi momento per momento, in base alle condizioni climatiche.

Oidio

Almeno per qualche zona si è confutata la vecchia credenza che se l'annata è da peronospora non è da oidio e viceversa. Qualcuno è riuscito ad avere i danni di entrambe le patologie. Non solo: gli attacchi di oidio, specie quelli non vistosi e tardivi, talvolta così poco

intensi quasi da non essere notati, sono stati invece i peggiori perché hanno favorito in modo importante lo sviluppo del marciume acido. In Piemonte, e non solo, sono state segnalate infezioni che hanno interessato la quasi totalità dei grappoli, con intensità che qualche volta hanno sfiorato il 50%, compromettendo in modo sensibile la qualità dell'uva.



Oidio su grappolo



Marciume acido in stadio avanzato

Marciume acido

L'insorgenza di questa alterazione, purtroppo ancora poco conosciuta, è sicuramente favorita da oidio, tignole e drososila, ma non mancano cause ignote che fanno apparire i sintomi proprio su grappoli sani e in posizioni ottimali. In passato si incolpava in proposito la possibilità che i grappoli in leggera crisi idrica potessero subire microlesioni degli acini

predisponenti l'alterazione, ma quest'anno la carenza di acqua non c'è mai stata, per cui possono esserci altre cause che meriterebbero di essere meglio studiate. Purtroppo al momento non esistono suggerimenti di difesa né a livello integrato né con agrofarmaci o inductori di resistenza e le molte segnalazioni di prodotti "miracolosi" per ora non hanno risposto alle valutazioni con verifiche sperimentali. Approfondimento in merito a pag 110-111.

Tignole

La tignoletta in molte zone del Nord ha avuto una recrudescenza cogliendo di sorpresa molti agricoltori. Ciò è da imputare soprattutto al fatto che le catture nelle apposite trappole avevano evidenziato un volo più consistente in prima generazione che però si era attenuato molto nella generazione carpofaga. Di conseguenza la difesa si è limitata, in molti casi, alle uve a maturazione tardiva e di maggior valore commerciale. In effetti però il fitofago è risultato dannoso probabilmente perché i limitatori naturali erano

meno presenti e una percentuale molto maggiore di uova è andata a buon fine, grazie all'assenza di temperature elevate con effetti sterilizzanti. Risultato: anche dove negli ultimi anni, in assenza di interventi di difesa, i danni interessavano meno dell'1% dei grappoli, quest'anno la percentuale è salita di colpo al 20-50%. La dimostrazione dell'intensità dell'attacco si è potuta verificare anche nei vigneti protetti con la confusione sessuale che negli anni passati sortiva risultati totali e, invece, in questa annata particolare ha consentito di far apprezzare in modo positivo l'integrazione con almeno un intervento insetticida.

Segnalata presenza di *Cryptoblabes gnidiella* in Puglia e di *Sparganothis pilleriana* al Nord.



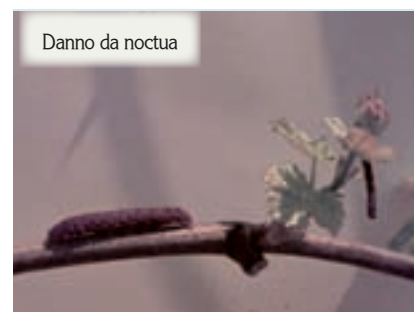
Presenza di tignoletta su cv. Nebbiolo

Noctue

In alcune zone e soprattutto nelle blasonate terre del Barolo e circondario è stato un acuirsi dei sintomi piuttosto importante. In qualche angolo di vigna si sono segnalate oltre il 30% delle gemme danneggiate. Piccolo particolare: il 30% coincide pressoché integralmente con una percentuale analoga di ceppi senza produzione perché la noctua, quando sale sul capo a frutto, nel giro di 1-3 notti lo ripulisce. Nel caso del Nebbiolo che presenta una fertilità prossima a zero per le gemme di controcchio è evidente che il danno diventa totale per le piante interessate. La lotta

chimica non è facile. Prima di tutto perché quando il problema si evidenzia i danni sono ormai all'epilogo, poi perché anche per prodotti di per sé efficaci quali piretroidi o esteri fosforici non è semplice distruggere le larve e c'è una certa difficoltà ad intervenire a priori su tutti i vigneti quando si sa per certo che solo una piccola parte degli stessi verrà colpita... ma non si sa quale.

Parlare di raccolta manuale notturna al chiaro della lampada elettrica può suscitare qualche perplessità, ma di certo, in questa primavera, molte aziende hanno così salvato la produzione. Intendiamoci: riprendendo la raccolta almeno per 2-4 volte a sere alterne.



Danno da noctua

Altri insetti

La mancanza di temperature sterilizzanti ha favorito la presenza di alcuni parassiti e ne ha sfavoriti altri. Minori i sintomi di *Phyllocnistis vitegenella*, *Calepitrimerus vitis* e *Lygocoris spinolae*. Qualche sintomo in più si è visto in relazione alla fillossera (vigneti di Verduzzo e Cabernet franc in provincia di Venezia - L'inform. Agrar. 36, 2014, pag. 5), alle cocciniglie (*Planococcus ficus*) nelle zone litoranee toscane e nel basso Trentino, *Zygina rhamnii* in Toscana, *Barbitistes vicetinus*, una dannosa cavalletta autoctona, nei Colli Euganei.



Cimici su uva appena vendemmiata

FOTO: G. Priszano

L'insetto che è emerso in misura importante in tutto il Nord è stato il moscerino dell'aceto (*Drosophila mel-*

nogaster) al quale, in qualche località, si è aggiunta la *D. suzukii*, ritenuta ancora più pericolosa perché, mentre il primo si limita ad insediare acini già compromessi nella loro integrità di ferite dovute a cause varie (tignole, oidio, grandine ecc.), la seconda può penetrare la buccia grazie all'ovodepositore seghettato della femmina. In questi ultimi anni l'insetto ha causato danni importanti soprattutto su ciliege e piccoli frutti in Veneto, Trentino e Piemonte, ma ormai sono comuni le segnalazioni anche sull'uva in tutto il Nord (in particolare nel Veronese - Marchesini *et al.*) e anche in Toscana. Segnalata abbondante presenza di cimici in alcuni vigneti siciliani.



Giallumi su vite

Giallumi

Purtroppo, la diffusione dei sintomi non trova sosta nella maggior parte delle zone viticole interessate. Anzi, sicuramente le manifestazioni sono in aumento soprattutto dove gli appezzamenti sono piccoli, circondati da boschi e/o incolti dove molto frequentemente è presente la vite selvatica.

Nella mancanza di cure definitive, risulta però evidente che la massima attenzione nell'eliminare (con passaggi ripetuti) tutte le parti sintomatiche e l'esecuzione mirata degli interventi contro lo scafoideo (in modo da mantenere la copertura almeno fino a fine settembre), sicuramente sortiscono risultati positivi e

consentono di convivere con questa dannosa fitoplasmosi. Per contro la trascuratezza finisce per rendere le vigne coinvolte al punto tale da non avere alternative all'estirpo.

Molti lavori sperimentali sono in corso e diverse risposte circa lo spostamento del vettore ad esempio sono ormai assodate. Ma c'è ancora molto da fare e soprattutto, mentre i lavori sperimentali proseguono, non bisogna assolutamente abbassare la guardia circa il controllo dell'insetto.

Albino Morando, Simone Lavezzaro
Vit.En.
info@vitenet

Si ringraziano: Alessandro Guamone, Andrea Lucchi, Enrico Marchesini, Giuseppe Priszano, Luca Sartori